

Pec Direzione



Da: emanuela lamieri <ema.lamieri@gmail.com>
Inviato: venerdì 6 febbraio 2015 01:18
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: controdeduzioni questione "Ombrina in Abruzzo" - Elsa 2 Petroceltic

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - D.G. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali

E prot DVA - 2015 - 0003376 del 06/02/2015

Egregi Signori,

Vi rimando di seguito il testo della lettera inviata in data 17 settembre 2014 sulla questione Elsa 2 Petroceltic. Da allora, le ragioni dell'opposizione al progetto non sono cambiate, anzi si rafforzano ogni giorno di più. Questo per dire che "Io Ombrina non ce la voglio nel mio mare, per tutti i motivi che da otto anni si ripetono senza sosta in Abruzzo. La mia opinione conta tanto quanto quella della MOG, e vorrei che questo venisse messo agli atti"

Grazie per la cortese attenzione
Distinti saluti

Emanuela Lamieri



Gentili Rappresentanti del Governo Italiano,

Questa comunicazione è per esprimere la mia contrarietà al progetto Elsa2 della Petroceltic di Dublino che ha presentato la Valutazione di Impatto Ambientale ai vostri uffici. Il progetto Elsa2 prevede la perforazione di un pozzo esplorativo a sette chilometri da riva fra Ortona e Francavilla a Mare, in una concessione di circa 130 chilometri quadrati. Si prevede di arrivare fino a 4,700 chilometri di profondità.

I fortissimi motivi di contrarietà espressi nel corso degli anni da tutto l'Abruzzo civile contro le trivellazioni e, nel caso specifico di Elsa2, dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con il parere negativo 257 del 16 Maggio 2011, restano validi ancora. Elsa2 non è compatibile con l'Abruzzo che conosciamo e che vogliamo. Elsa2 non è solo un pozzo esplorativo temporaneo, ma un tassello di un mosaico molto più grande teso a trasformare l'Adriatico centrale in un campo petrolifero. Se Elsa dovesse essere produttiva, ci saranno pozzi, oleodotti e strutture permanenti a deturpare ed a inquinare il litorale per decenni e peggio, ci saranno altri pozzi in altre concessioni. La stessa Petroceltic ha almeno altre sei titoli petroliferi da potenzialmente sfruttare nei mari d'Abruzzo che coprono tutta la riviera da Pescara alle Tremiti.

Per di più, tutto il petrolio d'Abruzzo, in mare e in terra, è di qualità scadente e carico di impurità sulfuree. Come per il centro oli di Ortona, per Ombrina Mare, per Bomba, ci sarà bisogno di altra infrastruttura in mare per la lavorazione ed il trattamento del greggio estratto. Elsa2 darà tutti gli stessi problemi e le stesse preoccupazioni di Ombrina Mare e del Centro Oli di Ortona. Le operazioni petrolifere si accompagnano sempre alla potenzialità di inquinare il mare e l'atmosfera con l'incenerimento di sostanze tossiche, il rilascio nell'ambiente di acque e scarti di produzione. Portano danni alla pesca con l'uso di fanghi aggressivi, portano a rischio sismico, di subsidenza indotta, di erosione della costa, di incidenti, e soprattutto la vanificazione di tutti i progetti di turismo sostenibile lungo la riviera d'Abruzzo.

A questo va ad aggiungersi a scarsità del petrolio da estrarre e l'esiguo capitale sociale della Petroceltic - solo due milioni di euro! - che non le consentiranno di far fronte a possibili incidenti. Tutta la società civile d'Abruzzo si è già espressa contro le trivelle, incluse le 40,000 persone scese in piazza il giorno 13 Aprile 2013: il diniego di Elsa2 e di tutti i progetti previsti per l'Abruzzo è dunque imposto dai più elementari principi di democrazia. La petrolizzazione del mare abruzzese è in totale contrasto con l'attuale assetto della costa teatina e stravolgerebbe tutta la nostra economia, basata su un territorio sano e sostenibile. Il trattato di Aarhus, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione e che questa deve essere vincolante.

Come cittadina italiana residente all'estero, che ha comunque a cuore la tutela ambientale del territorio italiano, esorto dunque il Ministero a bocciare Elsa2 e tutti gli altri a venire, in rispetto della volontà popolare e della legislazione vigente.

Giusto per la cronaca, ricordo che anche qui in Spagna, dove attualmente risiedo, è in corso un dibattito sull'opportunità di procedere a esplorazioni di questo tipo, e in generale sull'opportunità di incrementare gli investimenti dedicati alle fonti di energia rinnovabili. L'unico movimento politico realmente di sinistra in Spagna in questo momento, (che si chiama Podemos) si schiera apertamente contro le trivelle e a favore delle energie rinnovabili.

Grazie per la cortese attenzione, distinti saluti.

Emanuela Lamieri

Madrid, 17 settembre 2014